

Manca un protocollo per il monitoraggio e la prevenzione dei reati ambientali

# La Commissione ecomafie mantiene i riflettori accesi

Nelle scorse settimane già una serie di audizioni in Prefettura a Reggio

**Giuseppe Lo Re**

**REGGIO CALABRIA**

Nella regione dei fiumi avvelenati, delle discariche abusive e dei depuratori in tilt manca un protocollo per il monitoraggio e la prevenzione dei reati ambientali. Quello che c'è al Nord, ma anche in Campania, in Puglia e in Basilicata non esiste ancora in Calabria. Ed è l'ennesimo segnale negativo che arriva da una delle regioni più a rischio, non foss'altro per gli interessi sporchi della 'ndrangheta

anche in questo settore.

A segnalare la questione alla commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti è stato, nel corso di un'audizione, il generale Maurizio Ferla, comandante del Comando Carabinieri per la Tutela ambientale. Rispondendo a una precisa domanda, l'alto ufficiale ha fatto presente che sussistono accordi operativi con l'Arma dei Carabinieri «in quasi tutte le regioni d'Italia, anche al Sud per la verità, in Campania, Puglia, Basilicata. Non abbiamo ancora – ha però frenato – un protocollo in Calabria, mentre abbiamo qualche intesa in Sicilia, che però dovremmo affinare più avanti. Con le regioni del Nord, invece, ce l'abbiamo in linea di prin-



**Deputato Stefano Vignaroli** presidente della Commissione d'inchiesta

cipio con tutte: Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Toscana».

Di recente proprio il generale Ferla è stato a Catanzaro: ha incontrato tutto il personale del Noe «con il quale – riferisce una nota – sono state affrontate le principali problematiche connesse con il servizio del comparto di specialità, nonché le maggiori criticità ambientali emerse nelle aree geografiche di competenza». Visita istituzionale anche al Palazzo di giustizia, per un incontro con il procuratore Nicola Gratteri. Inquinamento di mari e corsi d'acqua, abusivismo edilizio, smaltimento di rifiuti e scarti dell'edilizia, discariche abusive, incendi di spazzatura e materiale spesso nocivo:

sotto i riflettori tutti gli ambiti nei quali la 'ndrangheta si dimostra sempre attiva. Ma anche le energie rinnovabili e gli scarti di apparecchi elettronici sono a pieno titolo nello scacchiere del business criminale. Tutti elementi che potrebbero entrare nel "dossier Calabria" aperto proprio dalla Commissione sulle ecomafie, che nelle scorse settimane ha effettuato le prime audizioni a Reggio Calabria. Ne è venuto fuori, immediatamente, un quadro disastroso come testimoniato dal presidente dell'organismo bicamerale, Stefano Vignaroli: «Dalle prime audizioni è emersa una situazione gravissima per quanto riguarda la depurazione delle acque in Calabria. In molti casi gli scarichi finiscono

direttamente nei fiumi o in mare senza nessun trattamento, e quando i depuratori esistono sono spesso malfunzionanti o non ben collegati alla rete fognaria, se non addirittura inattivi. In un quadro così critico, non esiste nemmeno un cassetto delle acque reflue nonostante l'alto numero di agglomerati sotto procedura di infrazione. Faremo degli approfondimenti per quanto riguarda i controlli ordinari, sia sui depuratori, sia sugli impianti di trattamento e smaltimento rifiuti, che competono ad Arpacal e agli altri soggetti preposti, e che non appaiono adeguati». A breve saranno effettuate nuove audizioni e non sono esclusi sopralluoghi per toccare la situazione con mano.